



LA GIORNATA

di F. Cenci e L. La Mantia

Gran Bretagna: il principe Andrea coinvolto in un caso di frode. Il duca di York, e la sua ex moglie, Sarah Ferguson, sono stati citati in un caso dell'Alta corte di Londra relativo a una controversia tra una donna turca e un uomo d'affari. Secondo quanto emerge dai documenti del tribunale, riporta il Guardian e riprende LaPresse, Nebahat Isbilen, 77 anni, è stata indotta con l'inganno da Selman Turk a dare al principe Andrea 750.000 sterline «a titolo di pagamento per l'assistenza» con il suo passaporto. Nei mesi scorsi il figlio della regina è stato coinvolto in una accusa legata al fi-



nanziere americano Jeffrey Epstein di violenza sessuale presentata contro di lui da Virginia Giuffrè.

Polonia: invito ufficiale al Papa. Il presidente An-

drzej Duda ha invitato il Papa in Polonia. Lo ha detto lui stesso nel corso di un briefing al termine dell'udienza in Vaticano. Alla domanda su cosa abbia risposto il Papa, Duda ha risposto: «Io non posso dare nessun dettaglio per il momento, così abbiamo concordato con il Papa, posso solo dire che io ho invitato il

Papa in Polonia. Ho detto al Santo Padre che, siccome noi in Polonia abbiamo quasi 2 milioni di cittadini ucraini, questa sarebbe una occasione di incontro con due nazioni, quella polacca e quella ucraina». Duda ha raccontato a Bergoglio la situazione e l'accoglienza da parte dei polacchi e i colloqui con Zelenski.

Processo Zaki verso nuovo rinvio?

«Sulla base della mia esperienza non ho aspettative» per l'udienza del 5 aprile in Egitto «perché ci sorprendono sempre, ma credo che la rimanderanno ancora». Lo ha detto Patrick Zaki, parlando ai mi-



crofoni di Radio 1. «Mi auguro che possano chiudere il caso e che io possa tornare in Italia presto», ha aggiunto lo studente, che alla domanda degli intervistatori se allungare i tempi sia una forma di tortura ha risposto «sì». «Sto cercando di avere l'autorizzazione delle autorità egiziane di tornare in Italia il più presto possibile e mi auguro che accettino la mia richiesta» ha continuato.

continua a pagina XII

DI PAPA GIOVANNI II

In uscita il volume “Gli amici di Lolek”: è la storia dell'amicizia tra quattro ragazzi polacchi che sopravvive perfino agli orrori di una guerra, più forte ancora di un legame di sangue

ECCO GLI EFFETTI SULLA NOSTRA PSICHE

Dopo l'emergenza pandemica arriva la guerra

La salute mentale è messa a dura prova

di FEDERICO CENCI

Prima il lungo periodo di pandemia. Poi l'inizio della guerra in Ucraina. La contigua successione temporale dei due avvenimenti costituisce un stress test tutt'altro che trascurabile. In un contesto sociale e politico caratterizzato da restrizioni, incertezza, paure, crisi economica, rapidi adattamenti, i disturbi mentali e legati all'umore, nonché l'ansia e la depressione sono fenomeni che vanno diffondendosi in modo esponenziale, come ormai confermano anche i ricercatori.

IL VIRUS PARALLELO

«Ieri abbiamo “festeggiato” la fine dello stato d'emergenza, di una fase storica piombata all'improvviso, così come all'improvviso la nostra psiche è stata sottoposta a nuove sollecitazioni a causa dello scoppio della guerra in Ucraina», spiega al Quotidiano del Sud la dott.ssa Laura Monteleone, psicologa e psicoterapeuta, associata al portale Psicologiaonline.it. L'esperta sottolinea che «veniamo colpiti e preparati dall'affrontare e sostenere paure nuove e dalla dimensione collettiva» e «un aggravante è la continuità tra un evento e l'altro che non permette ancora di arginare il trauma precedente, in quanto un altro se ne sovrappone, forse anche di maggiore intensità». Certo i due avvenimenti assumono caratteristiche diverse. Durante la pandemia, prosegue, «le implicazioni psicologiche sono state più sollecitate dalle restrizioni, dalla paura del contagio e quindi della morte, dal bisogno e dovere di riadattarsi a nuovi spazi». Tutto ciò, secondo la Monteleone, «ha modificato le relazioni, i rapporti interpersonali sia della sfera personale e intima, sia in quella in ambito lavorativo e sociale». È così che si è costituito quasi un «clone» del virus Covid-19, che non provoca un contagio endemico ma che «ha accelerato paure latenti, dell'altro, della malattia e della morte». Per molti tutto questo, aggiunge, «ha assunto anche la “forma” del trauma, per la repentina perdita dei cari e per l'impossibilità di elaborare il lutto e la sofferenza, priva di una



Pandemia e guerra hanno messo a dura prova la psiche umana

La psicologa Monteleone: «La comunicazione ha determinato sentimenti di paura e incertezza e soprattutto ha contribuito a rafforzare un sentimento di smarrimento e panico»

dimensione temporale, e priva di riferimenti e rituali». Sin dai primi mesi della pandemia la Monteleone ha lavorato in emergenza presso servizi pubblici e per enti di volontariato al supporto psicologico telefonico sia per i pazienti in quarantena che per la popolazione in generale. Racconta che «il dato costante era la paura che qualcosa di ingestibile e incontrollabile potesse accadere loro», erano diffusi «attacchi di panico, spesso anche importanti».

IL RUOLO DELL'INFORMAZIONE

Proprio per non alimentare paure e ansie, nei due anni di pandemia si è sovente discusso dell'opportunità o meno di fornire un bollettino quotidiano dei contagi, dei ricoveri, dei decessi. «L'informazione di certo non ha aiutato a limitare l'impatto negativo psicologico», dice la Monteleone, «la comunicazione anzi ha fortemente determinato sentimenti di paura e incertezza, ansia, angoscia, desiderio di isolarsi dagli altri, distacco dalle relazioni e soprattutto ha contribuito a rafforzare un sentimento di smarrimento e panico». L'esperta rileva che da un lato l'informa-

zione costante ha sì suscitato un senso di auto-responsabilità e rispetto delle norme anti-Covid, ma dall'altro ha «rinforzato paure e insicurezze e ha anche determinato degli effetti di tipo psicopatologico che a medio e lungo termine ancora vedremo presentarsi nella popolazione, soprattutto nei giovani».

I GIOVANI

Proprio i più giovani stanno avendo il primo approccio con la mediaticizzazione della guerra attraverso il conflitto in Ucraina. Già enormemente provati dalle restrizioni, dalla mancata socialità e dal-

lo stato di paura costante durante la pandemia, si trovano ora a dover affrontare questa nuova sfida emotiva. «Ci occupiamo di tanti ragazzi che mostrano disagi, in primis nel mondo scolastico», afferma la Monteleone. «I giovani di oggi, gli adolescenti, i bambini sono sensibili e comunque informati, e gli adulti hanno il compito di essere presenti e di parlare loro e spiegare», aggiunge. «I giovani chiedono, spesso anche con il loro disappunto - che in molti casi diventa “assordante” tanto è il bisogno di essere guardati e accuditi psicologicamente ed emotivamente - di comprendere cosa sta accadendo intorno a loro».

L'IMPATTO DELLA CRISI ECONOMICA

I giovani, ma anche gli adulti moderni non sono più preparati a eventi di carattere traumatico e di impatto della pandemia e della guerra. «Sono avvenimenti che stanno mettendo in discussione il sentimento di onnipotenza e di controllo su tutto, sulla natura e sugli uomini», osserva la Monteleone. «E invece ancora una volta la psiche è sottoposta all'emozione della delusione, della frustrazione». Crisi energetica, crisi dei carburanti, del gas, dell'elettricità, delle materie prime: quanto incide anche l'aspetto economico su questi sentimenti? «La crisi incide ed inciderà su tanti aspetti del nostro vivere e sulle nostre relazioni» spiega la psicologa. Che però aggiunge: «Come si dice ogni crisi rimette in discussione e ri-modula le dinamiche e il modus vivendi del nostro stare con gli altri e con noi stessi. Forse, dovendo ridimensionare i nostri movimenti, le nostre risorse, potremmo potenziare il nostro saper fare, l'essenziale, non privarci delle buone relazioni, del saper parlare e comunicare, guardarci negli occhi e abbracciarci». Infine la dott.ssa Monteleone rivolge un consiglio: «Non abbiate paura di chiedere aiuto e di essere consapevoli delle proprie fragilità». Perché «se riusciremo a non privarci di questa consapevolezza saremo sicuramente in grado di non farci deprimere da qualsiasi tipo di crisi».